

L'ASCOLI A GONFIE VELE

di Andrea Ferretti _____ foto di Sandro Riga



L'Ascoli ha imboccato la giusta strada e non intende più lasciarla. Anche a Cesena gli uomini di Mazzone sono riusciti a fare risultato e con un pizzico di fortuna in più avrebbero addirittura fatto bottino pieno. Il riferimento della possibile vittoria è a due episodi in particolare: al 28' del primo tempo quando Gil De Ponti con una abile punizione dal limite ha centrato il palo alla sinistra di Recchi; due minuti dopo il pareggio, quando su centro di Nicolini, Pircher ha incornato bene di testa mandando di pochissimo alto sulla traversa.

Il Cesena di Gibi non è mai riuscito a mettere sotto Menichini e colleghi. Il gol del provvisorio vantaggio firmato da Garlini è stato frutto di una fiammata dei romagnoli. Ma subito dopo l'Ascoli ha ripreso il controllo delle ope-

razioni evitando di concedere altri spazi all'avversario.

I bianconeri nostrani hanno effettuato un maggior numero di conclusioni a rete e, alla resa dei conti, Recchi ha lavorato assai più di Brini. Per una squadra impegnata in trasferta, non è poco. Gil De Ponti è riuscito finalmente a rompere il digiuno del gol. Su perfetto lancio in profondità di Pircher, l'ex cesenate è partito in quarta ed ha scavalcato Recchi in uscita con un perfetto pallonetto. E' stato un gol molto bello che ha spento sul nascere le velleità dei romagnoli, sulle ali del vantaggio da poco conquistato. Nel finale gli uomini di Gibi hanno tirato in porta da guori area, ma pericoli reali non ce ne sono stati. L'Ascoli ha tenuto palla nei dieci minuti finali, evitando di correre rischi.

Hanno giocato tutti piuttosto bene, su un livello superiore alla sufficienza anche se non si sono registrate "punte" di particolare rilievo. Anzivino ferreo controllore di Schachner, Boldini sulla sinistra, la coppia difensiva centrale, sono stati gli uomini più continui. Ma anche Nicolini e Mandorlini, nonché Grego hanno tenuto validamente il campo. Trevisanello e Torrisi (un'ora il primo, mezzora il secondo) si sono alternati sulla fascia destra mentre sull'altro versante l'indomito Gil, rinfrancato dal gol ritrovato ("non segnavo da una vita" ha commentato tutto contento negli spogliatoi della Fiorita) ha lavorato senza pausa. Pircher è stato in ombra nel primo tempo riscattandosi bene nella ripresa mentre Brini ha fatto il suo dovere (e stava per parare anche il colpo di testa di Garlini).

12 punti in 12 partite: l'Ascoli continua a marciare forte.

FABIO BRINI IL PORTIERONE

Fabio Brini, 24 anni, portiere-rivelazione dell'Ascoli e del campionato. Fin qui l'esordiente guardiano dei marchigiani, è stato uno dei principali protagonisti riuscendo ad emergere.

Innanzitutto il numero dei gol subiti: soltanto cinque in 12 partite. Fabio Brini è, con il collega avellinese Tacconi, il portiere meno perforato della serie A. Poi i rigori. Ne ha neutralizzati, uno dopo l'altro, ben tre. Ha abbassato la saracinesca a specialisti del calibro di Palanca (in Coppa Italia), Altobelli e Antognoni contribuendo in maniera determinante a risollevarlo la classifica dell'Ascoli. Solo Vignola è riuscito a batterlo dagli 11 metri. Brini in breve tempo è diventato il beniamino dei tifosi ascolani.

"Ha il fisico di un bronzo di Riace" dicono di lui con un pizzico di vanità. In verità Brini, con il suo metro e 84 ed una muscolatura ben distribuita e proporzionata, appare molto ben strutturato sotto il profilo fisico-atletico. E' un prodotto quasi fatto in casa.

E' nato in provincia di Ascoli, a Porto S. Elpidio, sulla riva del mare adriatico. Ha cominciato a giocare giovanissimo con la squadretta del paese, il Sancripino. Poi a 18 anni, il passaggio all'Ascoli. Due stagioni con la Primavera, altre due da dodicesimo, alle spalle di Felice Pulici. Poi mandato a "farsi le ossa" in serie C. Due stagioni a difendere la porta della